

ATTO II

Molti cari fratelli ; e i moribondi  
Occhi levando al ciel, finire in questa  
Gli udia preghiera : onnipotente Iddio,  
Salva la patria mia, salva l'amato  
Principe nostro Ivano-beg. Que' prodi  
Dormono omai l'eterno sonno, è vero ;  
Ma non mancano già sulla montagna  
Agguerrite falangi ognora il proprio  
Sangue pronte a versar per la salvezza  
Della diletta a lor terra natale.

STANKO

Debole è Giorgio, il genitore invecchia,  
E tutti voleran sull'orme mie.

DEANO

E dove, o Duca?

STANKO

Dove il Turco impera.

DEANO (sotto voce)

Ahi mala ! ahi mala detestabil via !  
Ahi vergogna, vergogna ! Al focolare  
Della stessa tua casa, ahi, miserando  
Gianni s'ordì del tradimento l'alta  
Spaventevole trama. (dopo lungo silenzio, a voce alta) Al suo destino  
Nessuno sfugge dei viventi. M'odi,  
Duca Stanko de' Negri : il Montenero  
È nostro, nostro ; non un feudo, al certo,  
Della famiglia, onde voi siete alteri ;